

La lotta al Covid

Vaccini a domicilio per anziani e fragili medici di base pronti

► Patto con la Regione, si parte in settimana ► Rimborso spese di 12 euro per le due dosi dottori a casa secondo le indicazioni dell'Asl mentre alle Usca andavano 40 euro l'ora

LA SVOLTA

Ettore Mautone

Vaccinazioni: mentre la Campania va in zona rossa - e mentre il ministro della Salute Roberto Speranza annuncia che tra oggi e domani arriverà una circolare che dà il via libera all'uso del vaccino di Astra Zeneca in tutte le fasce generazionali e dunque anche negli over 65 - la Regione va alla firma dell'accordo con i medici di famiglia per rendere capillari e di prossimità le immunizzazioni di massa sul territorio.

LA PARTECIPAZIONE

I Medici di medicina generale e anche le ex guardie mediche utilizzeranno i vaccini forniti dalle Aziende sanitarie e dovranno seguire le priorità definite dal Piano strategico vaccinale nazionale. Insomma lavoreranno secondo le indicazioni delle Asl. Il vantaggio, per queste ultime, consiste nel fatto che ogni dottore conosce nei dettagli la situazione clinica dei suoi assistiti e pertanto è in grado di stabilire autonomamente un gradiente di priorità per età e patologie della fascia di persone da vaccinare dando senso e sostanza al concetto, finora vago e indecifrato, di "fragili". Le somministrazioni avver-

ranno, a seconda dei casi, a domicilio del paziente per quelli realmente non deambulanti mentre per chi è in grado, anche se con difficoltà, di raggiungere lo studio del medico con chiamate dirette e orari prestabiliti. Altri luoghi per le punture saranno i centri vaccinali dei distretti e quelli che si stabiliranno di volta in volta nell'ambito della rete dei medici e degli accordi con le Asl. Gli approvvigionamenti avverranno in base alle disponibilità e alla tipologia di vaccini specifici per determinate categorie da immunizzare. I medici, a loro cura, dovranno assicurare frigoriferi idonei alla conservazione. Su questo aspetto la situazione si è semplificata anche per Pfizer. Dal 20 febbraio scorso la casa farmaceutica americana infatti ha chiarito che per la conservazione sarà sufficiente una temperatura compresa tra -25 e -15 gradi. Le dosi possono essere conservate per due settimane a questa nuova temperatura e poi, dopo lo scongelamento, conservate per 5 giorni prima dell'uso. Il vaccino Astra Zeneca invece può essere mantenuto alla temperatura tra -2 e -8 gradi come anche il Moderna, che può permanere a tale temperatura per 30 giorni

e 12 ore a temperatura ambiente.

L'ORGANIZZAZIONE

La partecipazione dei medici alla campagna vaccinale è volontaria sulla base di adesioni da trasmettere alle Asl. I medici aderenti alla campagna vaccinale riceveranno i vaccini dalla Asl con modalità concordate e li conserveranno nei loro frigoriferi. La vaccinazione domiciliare dei pazienti non deambulanti sarà assicurata con contenitori portatili. Ogni medico dovrà provvedere all'aggiornamento in tempo reale della anagrafe di avvenuta vaccinazione utilizzando la piattaforma informatica indicata dalla Regione.

I COMPENSI

I compensi previsti per i medici vaccinatori sono molto meno



Peso: 44%

onerosi per le Asl rispetto all'utilizzo delle Usca (40 euro l'ora al netto delle spese di autista e mezzi delle Asl). Ai camici bianchi che eseguiranno le punture presso il proprio studio o in una sede individuata nell'ambito del quartiere viene attribuito un rimborso spese di 12 euro per entrambe le dosi (6 per la prima e 4 per la seconda a cui va aggiunta una quota fissa di 2 euro per l'adeguamento dei sistemi informatici, il materiale di consumo e la sanificazione dei luoghi). La stessa somma sarà attribuita ai medici di medicina generale che eseguiranno le vaccinazioni nei punti

individuati dalle Asl con la differenza che la quota aggiuntiva di 2 euro sarà corrisposta solo nel caso in cui le Asl non siano in grado di aggiornare in proprio le liste dei vaccinati. Per la somministrazione a domicilio, infine, è prevista un'ulteriore quota di 6 euro (18 in totale per entrambe le dosi), a ristoro degli oneri organizzativi legati all'uso di materiale di consumo e farmaceutico necessario alla somministrazione del vaccino, compresi gli strumenti per la conservazione ed il trasporto. Tutte le somme sono quelle previste dal contratto di lavoro per le vaccinazioni. L'ulti-

mo onere per i camici bianchi sarà trasmettere alle Asl, entro il decimo giorno del mese successivo, l'elenco delle vaccinazioni eseguite, secondo modalità concordate in ambito aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CON LE VALIGETTE FRIGO
PIÙ SEMPLICE L'UTILIZZO
DELLE FIALE MODERNA
E ASTRAZENEC
MA POSSIBILE ANCHE
L'IMPIEGO DI PFIZER**

**PASSO IN AVANTI
DETERMINANTE
PER ACCELERARE
LA CAMPAGNA
DI IMMUNIZZAZIONE
SUL TERRITORIO**



COINVOLGIAMO I PRIVATI PER VACCINARE PRIMA COME USA, CILE E ISRAELE

Un cambio di prospettiva nella campagna coinvolgendo tutti gli attori utili alla causa potrebbe aiutare

Negli Usa dove partecipano farmacie e grandi magazzini si finirà due mesi prima del previsto

A Tel Aviv i ragazzi possono intercettare sui social le dosi avanzate. E a Santiago si va in chiesa...

di **Alberto Mingardi**

Con un paio di mosse ben calibrate, il governo Draghi ha cambiato i «volti» della gestione della pandemia e, soprattutto, sostituito il commissario Domenico Arcuri con il generale Francesco Paolo Figliuolo. Sono molte le ragioni per cui Arcuri è stato, nei mesi scorsi, il bersaglio di critiche pesanti. Tuttavia, sino ad oggi i suoi critici non hanno proposto strategie alternative al piano vaccinale. Abbellito o meno con iniziative di design, stiamo discutendo di un progetto top down, nel quale tutto obbedisce a una singola regia regionale, che a sua volta deve essere ben sintonizzata con gli intendimenti del governo centrale. E', a maggior ragione, quanto ci si aspetta da un generale?

Può darsi, ma forse l'esperienza di questi mesi potrebbe consigliare un cambio di prospettiva: provare, cioè, a coinvolgere più attori possibile, decentralizzando in larga misura il processo. Finora tutto il nostro approccio è stato ispirato da principi rigidamente gerarchici: a cominciare dalla priorità legata prima all'età e poi alla categoria professionale. Invece forse il criterio dovrebbe essere diverso: puntare alla rapidità, attrezzandosi per una grande pesca a strascico, più che alla pianificazione di interventi mirati.

Negli Stati Uniti, Joe Biden ha annunciato che il roll out delle vaccinazioni terminerà a fine maggio, con due mesi d'anticipo sulla tabella di marcia originaria. Gli Usa hanno una popolazione che è circa cinque volte la nostra. Per raggiungere tutte le comunità, l'abile regia di Washington non basta. Lo spirito pubblico-privato dell'«operazione warp speed» si è concentrato sulla ricerca e sulla produzione del vaccino, ma coinvolge anche la sua distribuzione. Un esempio. Walgreens è la seconda catena di farmacie negli Stati Uniti, dopo CVS, con circa 9 mila punti vendita. Nel marzo dell'anno scorso, il ministero della Sanità americana chiede a Walgreens se potevano essere d'aiuto nella situazione drammatica venutasi a determinare con la pandemia. Tre giorni dopo l'azienda improvvisa un drive in per somministrare test per il Covid nel parcheggio di uno dei suoi punti vendita, in Maryland.

L'iniziativa viene poi replicata in tutto il Paese: oggi ci sono 2 mila siti nei quali si effettuano test, nei parcheggi di altrettante farmacie Walgreens,

per un totale di circa 3 milioni e mezzo di test somministrati.

Qualcuno potrebbe scrollare le spalle e dire che non è una gran cosa: si tratta, dopotutto, dell'equivalente di una quindicina di giorni di screening da parte del nostro servizio sanitario nazionale. Ma CVS, il maggior concorrente di Walgreens, ha fatto la stessa cosa, e così pure Walmart (sono 500 i supermercati in cui si può fare un tamponi).

Il pragmatismo

Un po' per ragioni storico-culturali, ma anche per pragmatismo, negli Usa l'idea che la pandemia sia un gigantesco problema pubblico non è riuscita a cancellare ogni ruolo per il privato. Oggi parte di quegli stessi luoghi usati per lo screening stanno diventando siti per le vaccinazioni. Come spiega Ed Kaleta, un vicepresidente di Walgreens, in una testimonianza sul sito dell'università di Richmond, non è stato facile venire alle prese con le difficoltà regolamentari e con necessità nuove. La disponibilità di congelatori per il vaccino Pfizer è stata un problema per tutti: non solo per le grandi imprese della logistica, ma anche per le catene diventate punti di somministrazione. Ma proprio il fatto che più attori siano alle prese con questi problemi aiuta a mettere a punto le soluzioni.

La buona gestione della campagna vaccinale non è necessariamente una proiezione del protagonismo dei governi. Il tema è come raccogliere e imparare a leggere tutte le informazioni necessarie per assicurare una distribuzione di



Peso: 50%

massa efficace e rapida. Facciamo l'esempio più banale. Inevitabilmente, un certo numero di dosi rimarrà inutilizzato. Per quanto serrati saranno gli appuntamenti programmati dalle autorità, ci sarà sempre qualcuno che non potrà presentarsi.

Cosa si fa con le dosi inutilizzate nell'arco di una certa giornata? In Israele attraverso i social media i più giovani che desideravano vaccinarsi il prima possibile si sono organizzati, per intercettare. Perché non studiare liste d'attesa parallele, a fronte di un pagamento (segnale della serietà dell'intenzione)?

In assenza di meccanismi di questo tipo, la distribuzione delle dosi «avanzate» non tenderà ad avvenire secondo criteri più opachi? Ancora, siamo sicuri che l'attuale rete di punti di distribuzione sia la migliore? Perché non provare ad affiancare realtà diverse, per esempio le imprese, come suggerito da Carlo Bonomi?

In Cile (lo ha scritto Cecilia Sala, sul *Foglio*) ci si vaccina «anche nelle chiese». Forse datori di lavoro e farmacie potrebbero conoscere meglio le

abitudini dei vaccinandosi, riuscendo a intercettarli in modo più efficiente. Con molta fatica abbiamo riconosciuto al privato (a medici e farmacie) un ruolo nel monitoraggio della pandemia. La centralizzazione dei tamponi non è stata una prova di grande efficienza. Quella dei vaccini è la prova decisiva, le cose devono andare diversamente. Bisogna valorizzare il flusso d'informazioni che può venire da imprese e territori, per fare presto e per fare bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 50%

La prima ondata ci ha risparmiati, poi da settembre il disastro. Record negativo di tamponi

Covid, un anno di pandemia: Campania travolta dal virus

La gestione fallimentare di De Luca ci riporta in lockdown

CASERTA (Mariano Paolozzi) – Trecentosessantacinque giorni fa entravamo in lockdown, oggi torniamo in zona rossa. Il 'miracolo De Luca' non esiste, al massimo si può parlare di Campania miracolata durante la prima ondata. Facciamo un passo indietro. E' passato un anno da quando è iniziato l'incubo. L'8 marzo del 2020 il premier **Giuseppe Conte** annunciava il lockdown, prendevamo confidenza con questo termine anglosassone ora d'uso comune. Sono trascorsi 12 mesi di sofferenze, tragedie, drammi. La vita del mondo, degli italiani e dei campani è completamente cambiata, si è riorganizzata attorno ai ritmi scanditi dal Coronavirus. E' tempo di bilanci, di conti, di tappe che hanno scandito l'evento del secolo. Mentre in Lombardia, Emilia-Romagna e nel resto del Nord Italia il Covid-19 viaggiava veloce, il Sud e la Campania venivano appena sfiorati dal virus. Eppure il dramma era palpabile. Il 10 marzo, infatti, i positivi in Campania erano appena 10. Un numero irrisorio letto con la con-

sapevolezza dell'oggi. Ma eravamo comunque impreparati, impauriti. Mancavano i Dpi, i dispositivi di protezione individuale. Le mascherine erano introvabili così come i gel igienizzanti: venivano venduti a peso d'oro. Ma a marzo e aprile la Campania è riuscita a dribblare la prima ondata. Nonostante la retorica del governatore **Vincenzo De Luca**, autodipintosi come Sceriffo ferma-virus, la Regione fin dal primo momento ha perso la battaglia del tracciamento dei contagi, fondamentale in questa battaglia. I tamponi erano pochi. Sempre il 10 marzo, secondo i bollettini dell'Unità di Crisi, le Asl riuscivano a processare solo 87 test. Nel corso dei mesi, poi, la situazione non è migliorata: 2mila il 10 aprile, 4mila il 10 maggio. Numeri bassissimi, con un picco in negativo a luglio. Il 26 le Asl riuscivano a processare solo 703 test Covid. Praticamente niente. Dobbiamo aspettare novembre, nel pieno della seconda ondata, per iniziare a processare un numero adeguato di test grazie alla convenzione, arrivata

con grande ritardo, con i laboratori privati. L'8 c'è il picco di 25mila test effettuati. Fino alla fine di ottobre, d'altronde, la regione era terzultima per numero di tamponi. Un disastro. Sul fronte dei contagi, invece, le cinque province campane hanno superato la prima ondata con numeri relativamente bassi se rapportati con quelli degli altri. E' dall'inizio della seconda, invece, che il territorio governato da De Luca si è trovato letteralmente travolto come e più d'altri. Basti pensare ai 286 positivi del 29 settembre. O ai 635 del 13 ottobre, terzi in Italia. Numeri raddoppiati una settimana dopo. Arrivati fino al record negativo dell'8 novembre, con 4.601 contagi. Poi la discesa fino al 30 dicembre, con 930 positivi. Per risalire lentamente dai primi di gennaio ad oggi. La Campania solo ieri ha registrato 2.561 casi, un trend mantenuto sin dal 28 febbraio. Non è un caso se siamo gli unici in zona rossa, di nuovo, ad un anno esatto dal primo lockdown. E se siamo il territorio europeo in cui le scuole

sono state chiuse per più tempo. Sul drammatico fronte dei decessi la Campania piange, ad oggi, 4.464 vittime. E' da novembre, però, che si raggiunge un record nero che cambia tutto. 711 in un mese, più della somma dei morti Covid da febbraio a ottobre (per un totale di 1.387 fino a quel momento). Nei successivi tre mesi il trend è stato addirittura in crescita, 3.077 finora, mille al mese. Numeri che coincidono con la sempre maggior richiesta di ospedalizzazione e le file di ambulanze ai pronto soccorso ed ai Covid hospital a cui assistiamo in questa prima settimana di marzo. Insomma, l'istituzione del lockdown della scorsa primavera ha risparmiato la Campania dal contagio. Da quando la gestione è finita nelle mani del governatore, e non del puro caso, tutto è peggiorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEST EFFETTUATI*

DATA	TEST
11 MARZO 2020	87
10 APRILE 2020	2.036
26 LUGLIO 2020	703
13 OTTOBRE 2020	7.720
8 NOVEMBRE 2020	25.806
6 FEBBRAIO 2021	19.325

*Il totale dei test effettuati è 3.091.099

CONTAGI

DATA	POSITIVI
11 MARZO 2020	10
9 GIUGNO 2020	1
26 SETTEMBRE 2020	274
13 OTTOBRE 2020	635
8 NOVEMBRE 2020	4.601
7 MARZO 2021	2.024

DECESSI

DATA	VITTIME
MARZO-OTTOBRE	TOTALI 611
23 NOVEMBRE	TOTALI 1.387
23 DICEMBRE	TOTALI 2.643
23 GENNAIO	TOTALI 3.586
23 FEBBRAIO	TOTALI 4.179
7 MARZO 2021	TOTALI 4.464





Peso: 52%

Il ministro Speranza: aspettiamo l'arrivo di oltre 50 milioni di dosi. Esecutivo in attesa dell'ok per usare anche lo Sputnik russo

“Vaccinare chi lo vorrà entro l'estate”

ROMA (Andrea Capello) - Vaccinare “tutti gli italiani che lo vorranno” entro l'estate. In un momento in cui la curva del contagio si è nuovamente impennata il ministro della Salute, **Roberto Speranza** (in foto), punta tutto sulla campagna vaccinale per provare a uscire dalla stretta del Covid. A tal proposito il prossimo trimestre sarà quello decisivo. Dal 1 aprile in avanti infatti “aspettiamo l'arrivo di oltre 50 milioni di dosi, e puntiamo a raggiungere almeno metà della popolazione”. La grossa novità, salvo improbabili colpi di scena, sarà il via libera da parte di Ema del vaccino Johnson&Johnson che è monodose. Ne frattempo si combatte con le armi a disposizione, come il prodotto di Astrazeneca per

il quale “nei primissimi giorni della prossima settimana, domani o dopodomani”, arriverà una circolare del ministero della Salute in cui ci sarà il benestare per l'utilizzo anche per gli over 65. “Ci sono evidenze scientifiche che può essere usato su tutte le fasce generazionali”, spiega Speranza. Altrettanto non si può ancora dire per lo Sputnik. Non un problema di nazionalità, precisa il responsabile della Salute, quanto “di sicurezza ed efficacia” ma una volta che Ema ed Aifa dovessero approvare il vaccino “noi siamo pronti a collaborare col governo russo anche per la produzione”. E la lentezza dell'organismo regolatorio europeo in materia viene stigmatizzata da **Letizia Moratti**. L'assessore al Welfare

della Regione Lombardia parla di lungaggini burocratiche che “in una sanità di guerra non ci possiamo permettere”. L'ex sindaco di Milano poi si dice “molto soddisfatta” dalla mossa di Draghi di bloccare alcune dosi destinate a Paesi extra Ue. La realtà però parla di una situazione ancora ben lungi dall'essere sotto controllo. “E' un mese complicato”, spiega senza giri di parole Speranza. Specie a causa della “novità” delle varianti che “hanno introdotto una fase di accelerazione dell'epidemia”. Le misure saranno valutate di giorno in giorno poi, quando i vaccini arriveranno in quantità, tutto sarà nelle mani del piano logistico che il generale **Francesco**

Paolo Figliuolo, a cui Draghi ha affidato la gestione commissariale dell'emergenza.

© 2021 LA PRESSE

© LA PRESSE - CECILIA FABIANO



Peso: 16%

Più zone rosse e chiusura nei weekend: le mosse studiate da Draghi per far fronte all'aumento dei positivi. Ieri 20.765 nuovi casi e 207 morti

Virus, si va verso una nuova stretta

Impennata dei contagi dovuta al forte impatto delle varianti

ROMA (Donatella Di Nitto) - Una stretta che giorno dopo giorno diventa sempre più concreta. I numeri parlano chiaro, la curva del contagio da Coronavirus sale in modo inesorabile, e il premier **Mario Draghi** (in foto) è pronto a sbianchettare il Dpcm appena entrato in vigore, qualora fosse necessario. Sotto la lente d'ingrandimento la situazione delle terapie intensive e la velocità con cui le nuove varianti si stanno muovendo, provocando un innalzamento di nuovi casi, che non può essere sottovalutato. Per questo il presidente del Consiglio ha già allertato per oggi i ministri competenti, **Roberto Speranza** e **Mariastella Gelmini**, il Cts con **Agostino Miozzo** e il commissario per l'emergenza, **Giuseppe Figliuolo**, per una riunione straordinaria. Saranno infatti analizzati con attenzione i dati di questi giorni, calcolando il calo fisiologico dei weekend, e le eventuali misure che in aggiunta potrebbero portare a una serrata su tutta la penisola. Oggi sono stati infatti registrati 20.765 i nuovi casi con 207 decessi odierni. Un quadro che, con l'incognita vaccini (ancora non è definita la data di

© FOTO L'ESPRESSO

arrivo del nuovo carico di dosi) e la trasmissibilità del virus, non è escluso che, appena si toccherà quota 30mila, porterà a correre subito ai ripari. La risposta del governo, trapela da fonti qualificate vicine al dossier, dovrebbe portare infatti ad accogliere il parere del Comitato tecnico scientifico di estendere il parametro di 250 casi su 100 mila abitanti per sette giorni consecutivi (già previsto per la chiusura delle scuole sia nelle regioni gialle e arancioni) per il passaggio diretto in zona rossa. In questo modo sarebbe più semplice e rapido entrare nella modalità della massima restrizione, con il colpo d'occhio di un cambio cromatico della penisola quasi a macchia d'olio. A chiederlo a gran voce **Luigi Di Maio**: "Con questi numeri servono misure più rigide, come sta chiedendo anche il comitato tecnico scientifico. Nessuno può permettersi di scegliere: la strada da seguire è già tracciata ed è obbligatoria. Rimaniamo uniti, lo dobbiamo alla nostra Nazione". Nessun lockdown generalizzato, spiegano, "quello di marzo scorso non si ripeterà", assicurano anche perché oggi l'Italia non solo ha a

disposizione le misure di sicurezza necessarie (maschere e gel), ma ha anche cambiato i suoi comportamenti. Ciò su cui si deve intervenire sono le zone di assembramento ed evitare, soprattutto oggi che si ha la consapevolezza che le varianti circolano tra i giovani, che questi ultimi siano un vettore di contagio. Non è infatti caduto nel vuoto l'allarme del presidente Anci, **Antonio Decaro**, che ha rilevato come i ragazzi in Dad sono più portati ad affollare le zone della 'movida'. Per questo motivo è tornata sul tavolo del governo non solo l'ipotesi di anticipare il coprifuoco, ma anche la possibilità di tingere di rosso i weekend, per evitare anche il classico 'struscio' nelle vie dello shopping. Si sono infatti rafforzati, proprio con l'entrata in vigore del nuovo decreto, i controlli con il Viminale che ha richiesto servizi 'mirati e pianificati'. E anche oggi il titolare della Salute è tornato ad esprimere la sua preoccupazione: "La seconda ondata non è mai finita, assistiamo a una ripresa molto forte dovuta all'impatto delle varianti, che ci sta portando a misure sempre più restrittive sui territori". La previsione di

Speranza infatti è quella che "altre regioni vadano verso il rosso con ordinanze di natura restrittiva" e anticipa che "le misure dobbiamo adeguarle all'andamento della curva epidemiologica e valuteremo di giorno in giorno l'andamento". Un lavoro di raccordo che il premier Draghi sta guidando con cautela avendo come unico obiettivo quello che salvaguardare la salute pubblica. L'ipotesi che parli agli italiani su questo tema per ora è esclusa, quello di domani infatti sarà un videomessaggio indirizzato alla Conferenza 'Verso una Strategia Nazionale sulla parità di genere', promossa dalla ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, **Elena Bonetti**.

© 2021 LA PRESSE



Peso: 31%

Arriva il kit che consente di individuare le tre varianti

Si chiama RT27-Covid-19 Variant Catkare il nuovo test per Sars-Cov-2, in grado di individuare con estrema precisione le varianti del Covid-19. Validato dalla CE-IVD sarà disponibile da oggi anche in Campania in alcuni centri diagnostici privati d'avanguardia. «Si tratta di kit certificati per elevata qualità analitica - informa a tal proposito Arturo Improta, presidente del Cda di Medicina Futura - in grado di indicare la presenza

delle tre varianti attualmente in circolazione». «Parliamo - aggiunge Improta - di metodiche ad altissima sensibilità e specificità che, tra i primi in Italia, non abbiamo esitato ad adottare perché non solo sono in grado di determinare la presenza del virus, ma anche di caratterizzare automaticamente il ceppo virale». «Con la drastica riduzione di risultati incerti dei test di screening correttamente

in uso, dovuti ad eventuali interferenze analitiche determinate dalla presenza delle nuove varianti, non solo possiamo garantire l'assoluta affidabilità ai pazienti quanto all'intero sistema sanitario regionale», conclude il presidente del Cda di Medicina Futura. I kit sono somministrati tramite tampone nasofaringeo come gli altri attualmente in uso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%